



## SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

*Segreteria Provinciale di Reggio Calabria*

Siderno 25 agosto 2021

OGGETTO: Commissariato P.S. Siderno. Gestione sbarchi clandestini. Criticità.

AL SIGNOR QUESTORE DI

REGGIO CALABRIA

Come diffusamente noto, la cittadina di Roccella Ionica risulta essere destinataria del maggior numero di sbarchi di tutta la provincia reggina. La presenza del porto turistico e la struttura ivi esistenti, costituiscono senza dubbio alcuno, elementi che condizionano gli Uffici preposti a quella scelta piuttosto che un'altra.

Scelta probabilmente razionale e logica, se tenesse in considerazione alcuni elementi oggettivi e soggettivi che costituiscono criticità di grave entità. Riguardano inadeguatezze strutturali, inagibilità dei locali, impedimenti tecnici e difficoltà legate alla salute ed al benessere del personale operante tali da rendere "non idonea" la struttura, per le finalità previste.

Giova precisare che la struttura de qua, ubicata lungo la SS 106 di Roccella Ionica in loc. Cavone, apparteneva all'Asp di Reggio Calabria e forniva, illo tempore, servizi medici specialistici alla cittadinanza. Una struttura già evidentemente fatiscente e pericolosa, come indicato in alcuni comunicati stampa dell'epoca ( 2014 circa) a firma *Stefania Parrone* dal sito del comune di Roccella Ionica, dove veniva riportata la seguente notizia, decisamente preoccupante e inquietante: "*...Da lunedì 9 febbraio il Polo sanitario ex Saub di Via Cavone è chiuso per lavori di ristrutturazione. Un provvedimento che c'era da aspettarsi, considerata la situazione strutturale dell'edificio ( un immobile a tre piani con diffusi problemi di umidità, impianti non a norma e un ascensore non funzionante, con difficoltà immaginabili per i disabili) al limite della vivibilità e della sicurezza sia per i numerosi dipendenti che per gli altrettanti numerosi utenti che vi accedevano*



*per usufruire di diversi servizi: dall'ufficio sanitari alla guardia medica, dal consultorio alle visite specialistiche in varie branche mediche. La notizia è stata comunicata dal neo direttore del Distretto nord dell'Asl 9, dott. Aldo Chiefari. "E' un atto che rientra nell'ottica della politica aziendale per la messa a norma delle strutture territoriali ex Saub dell'Asl 9.....omissis.....siano realizzati tutti gli interventi necessari. Quest'ultimi saranno incentrati, secondo una prima panoramica offertaci dal direttore sanitario Chiefari, sia sull'esterno che sull'interno dell'immobile...omissi.....solaio di copertura, sui terrazzi del primo piano, su cornicioni e intonaci o lavori riguarderanno, tra le altre cose, anche: il rifacimento e messa a norma degli impianti idrico, elettrico. di riscaldamento e antincendio; il rifacimento della pavimentazione e dei servizi igienici; la sostituzione degli infissi; l'abbattimento della barrire architettoniche. Un immobile in condizioni obsolete, come si può evincere da un rapido quadro degli interventi urgenti di cui necessita, così numerosi da consigliarne la chiusura temporanea".*

Una descrizione molto particolareggiata ed estremamente grave. La P.A. ha pensato bene però, piuttosto che ripristinare la struttura e ridestinarla all'uso naturale, di cederla al comune di Roccella Ionica, compiendo un'operazione di notevole risparmio economico. Con protocollo d'intesa siglato tra ASP Reggio Calabria e comune di Roccella Ionica del 03/03/2014, avvenne uno scambio di strutture.

Sul documento, si legge:"....*Premesso*  
*che il sindaco di Roccella Jonica ha fatto presente alla Prefettura di Reggio Calabria - Ufficio Territoriale di Governo - che nel suddetto comune insiste un immobile di proprietà dell'Asp attualmente non utilizzato in precedenza adibito a poliambulatorio (evitando però di specificare i motivi della dismissione dello stesso):*

*La Prefettura con nota del 04.12.2013 pervenuta all'ASP in data 10/12/2013 ha invitato l'Azienda a voler valutare la richiesta di utilizzo formulata dal sindaco di Roccella Ionica al fine di ospitare temporaneamente gli immigrati, in ragione della prossima indisponibilità dei locali della scuola elementare già in passato utilizzati;.....omissis....*



Un accordo che evita scientemente di indicare, nell'atto di indirizzo alla Prefettura, i motivi per i quali la struttura era stata dismessa. Motivi che non avrebbero potuto ne dovuto incentivare e stimolare tale scelta, come la parte più diligente, l'Asp, all'art. 2 indica un passaggio decisamente significativo: "*....omissis....rimanendo a tuttavia a carico*



*dell'utilizzante....omissis.....oltre che la manutenzione e la messa in sicurezza dei locali di cui al verbale di consegna..."* atto quest'ultimo mai reperito.

Elementi di dissesto così smisurati che in quegli anni sono stati causa di serio pericolo (sassaiolo contro il personale di vigilanza favorite dallo sfaldamento dei cordoli, dei cornicioni e della pavimentazione )l'incolumità degli Operatori di Polizia ivi impegnati ed hanno dato inizio ad un vero e proprio contenzioso tra questa O.S. e quell'Amministrazione comunale, a tutela della dignità e della sicurezza dei colleghi.



Si richiama di questa O.S. intervenivano i VVFF i quali dichiaravano l'inagibilità della struttura, transennandone addirittura una parte. Analoga conclusione quella del Dipartimento Area Prevenzione SOC S.P.I.S.A.L. Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza Ambienti di Lavoro la quale, con documento nr. 1693 del 19/08/2014 dichiarava assolutamente non idonea per le finalità previste la struttura chiedendo, altresì, una serie di documenti afferenti la stabilità e agibilità, assenza di estintori, piani di evacuazione,



impianti elettrici vetusti ed altro, dei quali non si è mai saputo nulla in quanto, verosimilmente, gli stessi non potevano essere rilasciati a causa delle condizioni dell'edificio. Anche il ferro del cemento risulta evidentemente usurato ed arrugginito come da filmati e foto in possesso di questa O.S. dove si vedono i vigili del fuoco intenti a picconare i cornicioni. Anche la nota dei VVFF del 01 agosto 2014 segnalava la pericolosità della struttura a causa per quanto sopra e per l'esposizione dell'armatura in ferro **fortemente ossidata. Segnalava anche che le indicazioni di manutenzione per la messa in sicurezza da parte dell'Amministrazione Comunale a causa delle condizioni di incuria e di instabilità della struttura, prescritte in occasione del precedente sopralluogo del 27 marzo 2014....NON AVEVANO MAI AVUTO INIZIO. La nota è pervenuta in Questura in data 04/08/2014 al prot. 0498.**

Terminato il periodo conflittuale alcuni lavori di rifacimento intonaci e sgombero della pavimentazione esterna, erano stati realizzati e, nonostante la pericolosa fatiscenza della struttura, il servizio in occasione di sbarchi migranti è stato sempre assolto in maniera egregia da tutte le FFOO. Non sono notati altri lavori oltre quelli estetici e la rimozione dei cordoli e cornicioni pericolanti, come il rifacimento o adeguamento dell'impianto elettrico, gli estintori, **particolari molto importanti visto il materiale ivi custodito non ignifugo e che potrebbe mettere il serio pericolo l'incolumità dei**



**migranti ivi alloggiati.**



Tornando ai fatti oggetto della presente, fino a poco tempo addietro, le operazioni di identificazione, a cura della polizia scientifica, venivano esperite sotto delle tende composte da materiale sintetico. Le temperature torride estive, comportavano un sostanziale aumento della temperatura la quale, a sua volta, come



natura vuole, produceva una rarefazione dell'ossigeno. Tutto ciò rendeva particolarmente difficoltose le operazioni di rito.

Si è poi aggiunta una difficoltà legata all'hardware degli scanner, ovvero una scorretta lettura di quegli apparecchi per le impronte causata dalla predominante luce solare. Condizione che causava un sostanziale ritardo alle operazioni in corso. Tra l'altro, il materiale sintetico di cui è composta la tenda impediva una idonea ed equa traspirazione creando all'interno area maleodorante con bassa percentuale di ossigeno ed una temperatura percepita così irresistibile da impedire agli operatori di indossare i presidi medici previsti: tute e mascherine di protezione.

Di questa problematica, il S.I.U.L.P. si era preso carico, riuscendo a reperire un container nuovo e dotarlo di impianto climatizzato, con zero spese a carico dell'Amministrazione della Polizia di Stato.



Non avendo però altre sbocchi posteriori, che consentissero un congruo ricambio di aria, come normativa Covid prevede, quel personale non ha ritenuto più opportuno utilizzare il modulo, al momento in uso alla Squadra Mobile e comunque per quelle attività di Polizia Giudiziaria. La Polizia Scientifica si è sistemata in una stanza, **all'interno della struttura** accanto ai colleghi dell'Ufficio Immigrazione (*le finestre in fondo alla foto*).





Entrambi gli uffici insistono nella hall dell'edificio dove sistematicamente sostano i migranti, quindi con percorsi e spazi comuni. Prima di analizzare le criticità contenitive della struttura, si andrà a meglio descrivere il particolare di maggiore preoccupazione: il pericolo di con-

tagio.

I migranti, dopo un viaggio di molti giorni, stipati in piccoli spazi, giungono al porto di Roccella Ionica dove ricevono la prima assistenza medica con relativo tampone molecolare a cura del locale ufficio USCA. Gli stessi vengono processati in Reggio Calabria, ricevendo risposta sui campioni dopo non meno di quattro o cinque ore, periodo durante il quale, il personale prosegue le operazioni di identificazione e classificazione dei migranti, interagendo con quest'ultimi.

Le azioni di cui al punto precedente vengono espletate presso la struttura di Via Cavone a Roccella Ionica, dove i migranti vengono trasportati a bordo di pullman senza distinzione alcuna tra positivi e negativi.

Alcune volte i pullman giungono da Condofuri, località decisamente distante da Roccella Ionica, cagionando grave ritardo alle operazioni di circa 3 o 4 ore.

Giunti quindi presso la struttura ricettiva, vengono avviate le procedure di identificazione mentre, gli ospiti condividono, **tutti insieme**, gli spazi comuni, socializzando e discutendo tranquillamente.

Una volta giunti gli esiti dei tamponi, in presenza di soggetti positivi, gli stessi vengono **momentaneamente** isolati e vigilati da operatori di Polizia ivi presenti. Metodo e sacrificio a carico dell'operatore di Polizia vanificato nel momento in cui gli stessi fruiscono dei servizi igienici e del lavabo, **comuni a tutti e posizionati all'interno di alcuni container.**



In precedenza vi erano dei bagni chimici in uso a quei soggetti, ma sono stati ritirati per motivi non noti. I soggetti cd "positivi", ovviamente, venivano isolati, te le ore notturne, in alcune tende



posizionate nel piazzale della struttura, precauzione questa possibile soltanto durante i periodi in cui le temperature sono umanamente accettabili e sopportabili. In estate, vengono fatti ritirare al terzo piano della struttura, dove non sono vigilati ne tantomeno possono essere ristretti in quegli ambienti a causa dell'assenza di qualcuno che possa aprire la porta di accesso in caso di necessità fisiologiche e/o in caso di evacuazione improvvisa della struttura (cosa da non escludere).



Al piano sottostante vengono alloggiati i sogget-

ti negativi, anch'essi privi di vigilanza sia attiva che passiva. Condizione che favorisce l'interazione e la promiscuità tra i due soggetti, verificata de visu dallo scrivente in più occasioni. Anche nelle mattinate successive proseguiva l'interazione tra positivi e negativi in dispregio a tutte le normative di contenimento.

In un periodo dove viene chiesto il green pass alla mensa della Polizia, lasciare quegli stessi poliziotti alla mercè di soggetti dichiaratamente positivi ed altri potenzialmente tali è oltre ogni misura del rispetto della dignità e della salute personale e della famiglie dei lavoratori.



I percorsi sono comuni (scale e spazi aperti), i servizi igienici sono comuni, il lavabo nei container adibiti a bagni è in comune, le docce sono in comune. Un rischio di contagio decisamente alto se si pensa che spesso, molti di questi soggetti, si allontanano per recarsi presso il centro abitato, divenendo così potenziali "untori" di una intera comunità. Invece, ovviamente, al turbare l'Ordine e la Pubblica Sicurezza creando situazioni conflittuali con i residenti.

La separazione, secondo quanto riferito da fonti del comune di Roccella Ionica, non viene più garantita a causa dei costi derivanti dall'utilizzo di strutture terze e/o dalla sanificazione delle stesse. Viene subordinata la sicurezza e la salute pubblica e quella degli Operatori di Polizia ad una politica di risparmio. Motivazioni rese con ostentata sicumera e non celata albagia derivata dalla posizione politica rivestita. Una violazione ai Decreti, così sfacciatamente "cantata" in faccia a chi rappresenta lo Stato e deve garantire la legalità. Come l'uso di strutture evidentemente illegittime. Strutture apertamente dichiarate precarie, inagibili e con criticità strutturali tali da mettere in discussione la stabilità dell'edificio. Le osservazioni dei VVFF e dal servizio S.P.I.S.A.L. non hanno sortito alcun effetto di allarme nella P.A. la quale non ha esitato un attimo ad impiegare i suoi uomini in tali simili pericolosi ambienti. Condizioni **profondamente a conoscenza della Prefettura, della Questura, del Commissariato e del Comune oltre che dell'Asp i quali, in caso di incidenti, saranno messi di fronte alle proprie responsabilità civili, morali e penali.**

Descritto sommariamente il problema "rischio contagio", è doveroso dare un rapido excursus sulla manifesta inadeguatezza della struttura, decisamente inadatta a contenere esseri umani da vigilare, almeno nella fase antecedente le operazioni di identificazione e richiesta asilo. Una fase delicata durante la quale, più volte, i soggetti hanno messo in atto proteste anche fortemente preoccupanti visto l'esiguo numero di soggetti

## ■ ROCCELLA JONICA Il sindacato della Polizia lancia l'Sos Migranti sbarcati in fuga tra i lidi il Siulp chiede una task force

di PINO ALBANESE

ROCCELLA JONICA – Gli sbarchi di migranti a Roccella è l'oggetto della nota inviata dal Siulp, il sindacato della Polizia di Stato. Tutto ha origine dal fatto, come si legge nella nota del sindacato di Polizia, che in occasione dell'ultimo sbarco, "numerosi migranti si sono riversati nei vari lidi del lungomare di Roccella Ionica creando turbativa dell'ordine e la sicurezza".

L'organizzazione sindacale nel suo comunicato diffuso alla stampa ritiene "improcrastinabile dare il via a delle scelte fin da troppo tempo rimandate in assenza delle quali si pongono in grave rischio la sicurezza e la salute degli operatori di Polizia ed a seguire quelle della cittadinanza intera. L'argomento sbarchi – prosegue la nota del Siulp – da molti decenni non riveste più carattere di eccezionalità ma di normalità. Si continua però a lavorare in emergenza come se si volesse elevarlo a criticità e difficoltà maggiori di quelle che già naturalmente gli appartengono. Condizioni di criticità determinate dalla totale indifferenza



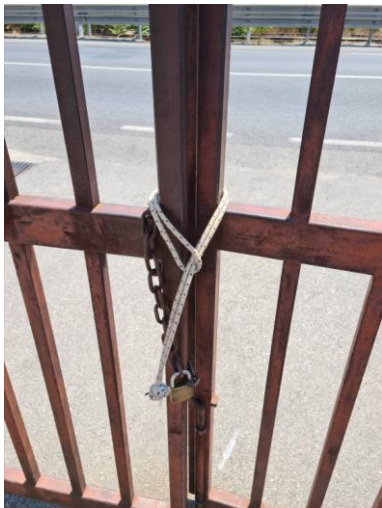
L'ultimo sbarco di migranti a Roccella

di chi tratta questi eventi rispetto ai reali problemi che rimangono a totale carico degli operatori sul campo. Operatori che potrebbero divenire poi, destinatari di provvedimenti sanzionatori in caso di defaillance della gestione dovuta alla spropositata equazione carico di lavoro e personale impiegato nonché inadeguatezza delle strutture contenitive. Il Siulp – continua il comunicato – intende adesso più che mai prendere le parti degli operatori di Polizia su cui si è per fin troppo tempo lasciato l'onere di questa cogente situazione ed è necessario istituire una task force che possa affrontare tali fenomeni dal punto di vista dell'impiego delle risorse umane nonché un adeguamento delle strutture deputate all'accoglienza, nello specifico quella di Roccella Ionica. La necessità – termina la nota del Siulp – di urgenti lavori di adattamento è assolutamente inderogabile così da rendere efficace ed efficiente il servizio di vigilanza e scongiurare che i migranti si allontanino arbitrariamente dal luogo di accoglienza".





deputati alla sorveglianza, in più occasioni si è dovuto ricorrere all'impiego di rinforzi immediati. Una equazione sproporzionata quella tra vigilati e vigilanti che mette in pericolo questi ultimi e turba anche l'ordine pubblico della cittadina stessa, impaurita dalla presenza di quegli ospiti fin troppe volte riusciti ad allontanarsi. Allarme esponenzialmente amplificato dalla pandemia.



Il cancello di accesso è chiuso con una corda (chiudere con la catena e lucchetto inibirebbe una eventuale e non auspicata improvvisa evacuazione) e la struttura si affaccia lungo la SS 106 a pochi metri dalla ferrovia. Un luogo dove le auto transitano a forte velocità come i treni. Direzioni di fuga, entrambi utilizzati dai migranti. Entrambi non necessitano di particolari approfondimenti circa la pericolosità di allontanamenti di minori, o di soggetti da identificare o di qualsivoglia migrante che potrebbe essere travolto dalle auto o dai treni in transito. Medesima condizione di pericolo per gli Operatori di Polizia intenti a seguire quei soggetti. Atto dovuto nel caso in cui le operazioni di identificazione non siano state ancora terminate e come prevenzione della turbativa dell'O.P. nel caso in cui i migranti si dirigano verso il centro abitato, dove i residenti, per paura o per qualsiasi altro motivo, potrebbero aggredire gli stranieri o viceversa.

I muri e la recinzione perimetrale andrebbe sollevata di qualche metro così da far desistere eventuali propositi di allontanamento e ottimizzare anche l'utilizzo delle risorse umane.

Andrebbero costituiti delle coperture dove sistemare i colleghi deputati alla vigilanza i quali, si trovano a sostare sotto il cocente sole estivo a temperature disumane ovvero rimanere in auto con motore e climatizzatore in funzione con i consumi che ne derivano. L'Amministrazione comunale dovrebbe garantire anche la presenza di qualcuno anche durante le ore notturne.

Premesso quanto sopra, sarebbe di gran conforto, per il personale addetto, quanto segue:



- Al momento dello sbarco una postazione della Croce Rossa o USCA per eseguire i tamponi molecolari con fasi di processo degli stessi in zona così da evitare invio di personale a Reggio Calabria ed avere risposte immediate sugli esiti;
- Un nuovo container bagno/doccia per i positivi;
- Un alloggio differenziato e separato per i positivi che devono avere percorsi e sistemazione diversi da quelli negativi;
- Impiego di pullman della zona;
- Copertura ai quattro angoli per riparo FFOO dalle avversità climatiche;
- Impiego di un congruo numero di Operatori tali da scongiurare pericolo in caso di proteste da parte degli ospitati;
- Fornitura dei presidi medici idonei;
- Sistemazione del cancello d'ingresso con regolare serratura;
- Elevazione della rete perimetrale;
- Idonea illuminazione dai quattro lati;
- Chiusura della porta di accesso alla struttura e sbarre alle finestre almeno del primo piano;
- Presenza di un addetto alla struttura anche durante le ore notturne.

Fermo restando che proseguiranno le verifiche circa l'agibilità e la stabilità oltre che alla sicurezza in caso di incendio, per quella struttura, a tutela della dignità, della salute e della sicurezza degli Operatori di Polizia ivi impiegati.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento e ringraziando la S.V. per la sempre gradita disponibilità e cortesia, mi prego progerLe i più cordiali saluti.

Francesco Minici